

Le condizioni e gli obiettivi dell'«apertura» tra i due mondi

Le mete cinesi e l'occidente

«Apertura della Cina all'Occidente»? Il titolo leggermente euforico dato dalla Europa veneta e dall'Italia ha un'eco che si ripercuote in tutto il mondo. Il convegno di economia e cultura che avrà luogo a Venezia il 27 e 28 ottobre, è stato annunciato durante i giorni della settimana scorsa, alla Fondazione Cina a Venezia, è stato amabilmente contestato da uno dei relatori, che si era accinto il non semplice compito di parlare dell'evoluzione della politica estera cinese. Il termine «apertura», egli disse, presupponeva una «chiusura». Ma quale chiusura allora? L'Occidente dovrebbe rimproverare a se stesso, per tutti gli anni — addirittura i decenni — durante i quali ogni sforzo venne compiuto per confinare la Cina nell'angolo oscuro dell'Asia?

Forse proprio per questo è stato deciso, a parziale correzione di un approccio unilaterale, di tenere in futuro un altro convegno dal titolo esatto e contrario: «Apertura dell'Occidente alla Cina». Nel quale, a ben vedere, potrebbero trovare egualmente posto le date relazioni che hanno aperto il convegno di quest'anno, sui primi occidentali — anzi, sui primi veneti — che senza saperlo furono campioni dell'«apertura» alla Cina e lasciarono un loro importante segno nel rapporto eguale fra due parti allora così distanti del mondo.

Sarebbe del resto assai difficile ignorare ciò che le «proiezioni» dei dati disponibili oggi dicono di quello che la Cina sarà nel futuro. Uno dei relatori ha lanciato l'ipotesi, fondata sulle cifre, che i cinesi saranno nell'anno 2000 tra il miliardo e duecentocinquanta milioni e il miliardo e mezzo. Sicché, mentre oggi essi sono un quinto dell'uma-

nità, tra 22 anni ne saranno un quarto. L'obiettivo che i cinesi si sono prefissi di raggiungere è quello di presentare al mondo, entro il secolo, un quarto di umanità che avrà effettuato le «quattro modernizzazioni» (dell'agricoltura, dell'industria, della scienza e tecnologia e della difesa), e che non sarà dunque una massa oppressa da tutti i mali che affliggono oggi il resto del terzo mondo, al quale la Cina afferma di appartenere. La Cina vuole essere invece, entro la fine del secolo, allo stesso livello dei paesi più sviluppati.

Questo spiega dunque l'«apertura», un termine che nonostante la benevola critica del relatore di politica estera i cinesi stessi sembrano avere accettato, visto che erano presenti, Wang Chuan-pin, incaricato d'affari della Repubblica popolare cinese in Italia, ha la spiccatissima persona, affermando a chiusura del convegno: «L'apertura è un fatto che la Cina non può arretrarsi». «L'apertura», dice, «è un fatto che la Cina non può arretrarsi». «L'apertura», dice, «è un fatto che la Cina non può arretrarsi».

Questo «non arretrarsi» è una espressione molto tenue, rispetto a quella che appare essere la realtà su tutti i fronti. La Cina, infatti, a quel che si è detto, ha un ritmo di sviluppo che è superiore a quello di tutti i paesi industrializzati. E, in termini di sviluppo, è superiore a quello di tutti i paesi industrializzati. E, in termini di sviluppo, è superiore a quello di tutti i paesi industrializzati.

ha visto una vera e propria corsa, gradatamente e rapidamente accelerata, alla ricerca o alla ripresa dei contatti internazionali. L'impressione è che, eliminati i comuni fattori di ostacolo, le muraie stiano cadendo con la stessa celerità con la quale, a cavallo del 1970, caddero le barriere che avevano impedito fino ad allora l'allacciamento di rapporti diplomatici tra la maggior parte dei paesi occidentali e la Cina.

Sul piano politico ed ideologico vi è stata la visita di Tito in Cina e, un anno dopo, la visita di Hua Kuo-feng in Jugoslavia — oltre che in Romania — che chiudeva un capitolo, apertosi vent'anni prima, di polemiche, contrasti e rotture che andavano ben oltre i rapporti bilaterali. Sul fronte diplomatico, vi sono stati la firma del trattato di pace col Giappone ad oriente e il viaggio del ministro degli esteri Huang Hua ad occidente. E sul fronte economico la nuova apertura in tutte le direzioni, che al convegno di Venezia è stata bene illustrata dal prof. Salvini, se crea nuovi problemi e persino minacce di un indebitamento palese o nascosto, che nel passato la Cina aveva puntigliosamente evitato, lascia prevedere che il rapporto con il resto del mondo diventerà sempre più sostanzioso e importante.

La stampa cinese, ed i più informati stranieri cinesi, hanno ripetutamente sottolineato negli ultimi tempi che «quattro modernizzazioni» la Cina ha bisogno di un lungo periodo di pace. E la stessa affermazione che la guerra, a causa del contrasto e della concorrenza tra le due «superpotenze», è inevitabile, lascia sempre più in alto l'affermazione che ciò non significa che essa sia imminente, né che essa non possa essere proposta, rinvitata, in un tempo futuro il più lontano possibile. Poiché questa impostazione riposa su ragioni economiche che hanno ora la più assoluta priorità, se ne può dedurre che l'affermazione è sincera e reale. Ed è un peccato che al convegno di Venezia, dove pure quello dell'evoluzione della politica estera cinese è stato affrontato, non si sia creduto di dover approfondirne il tema, che pure è di grande peso.

La discussione della politica estera cinese, invece, si è limitata ad una esposizione della «teoria dei tre mondi», che si sa esserne la base. Essa vede nel mondo tre gruppi, rappresentati il primo dalle due «superpotenze», l'Urss e l'Urss, il secondo dai paesi industrializzati, il terzo dai paesi in via di sviluppo, dei quali la Cina dichiara di far parte. Il corollario di questa suddivisione è che, poiché la minaccia di guerra proviene dalle superpotenze, secondo e terzo mondo debbono unirsi nella lotta per sottrarsi al dominio del «primo mondo» o per contrastarlo. Tra le due superpotenze, naturalmente, nella concezione cinese la più pericolosa in questa fase è l'Urss.

Il dissenso da questa tesi non impedisce, come si è visto col viaggio di Hua Kuo-feng in Jugoslavia, la cooperazione e l'intesa sui problemi generali, e sulla base dell'interesse comune, tra Cina e altri paesi.

Anche se meno pubblicizzata, l'«apertura» cinese riguarda anche i paesi socialisti, ed è almeno sul piano dei rapporti commerciali, che con alcuni di essi sono aumentati notevolmente già l'anno scorso. Essa non riguarda ancora l'Urss, con la quale i più ottimisti prevedono, al massimo, la normalizzazione dei rapporti a livello statale, e non il ritorno ad una situazione simile a quella degli anni cinquanta. Privilegiato appare, dunque, il «secondo mondo», poiché è solo al suo interno — oltre che presso l'altro «superpotenza», cioè gli Stati Uniti — che la Cina può trovare ciò che non potrà mai avere dall'Urss: la tecnologia sofisticata per la modernizzazione dell'economia, poiché anche l'Urss è alle prese con lo stesso problema — di procurarsi cioè altre — e la tecnologia militare, nella quale essa è avanzatissima, ma che non sarà mai disposta a fornire alla Cina.

Quando ci sarà, il convegno sulla «apertura dell'Occidente» alla Cina avrà così modo di esaminare anche quanto sarà avvenuto nell'intervallo. Vista la rapidità con la quale la nuova fase dell'attività internazionale della Cina va sviluppandosi, non saranno probabilmente pochi i dati nuovi sui quali effettuare verifiche, analisi e confronti.

Emilio Sarzi Amadè

Mentre i sovietici rinnovano le critiche per la decisione sulla bomba N

Cauto ottimismo di Vance a Mosca

Il segretario di Stato non ritiene che questa tornata di colloqui sarà conclusiva, ma considera possibile una rapida definizione dell'accordo SALT - I colloqui iniziano oggi e dureranno 48 ore - L'arrivo ieri pomeriggio da Ginevra

Per il secondo turno elettorale

Si vota oggi in cento comuni della Grecia

Karamanlis e Andreotti d'accordo ieri a Roma per una rapida adesione del governo di Atene alla CEE

ATENE — Si vota oggi in Grecia per il secondo turno delle elezioni amministrative, che interessano un centinaio di comuni dove, domenica scorsa, nessun candidato aveva ottenuto la maggioranza assoluta. Le elezioni di domenica scorsa avevano visto una notevole progressione delle liste dell'opposizione di sinistra e del Partito comunista di Grecia.

E ad Atene e nel Pireo che si svolgono oggi i ballottaggi elettorali più significativi. Ad Atene si fronteggiano l'ex ministro George Pliatas, schierato con la maggioranza karamanlistica, che aveva ottenuto il 42 per cento dei voti domenica scorsa, e il candidato del socialista di Papandreu, Demetrios Bels, che aveva ottenuto il 40 per cento dei suffragi. Su Bels dovrebbero confluire i voti del candidato del PC di Grecia, Mikis Theodorakis che domenica scorsa aveva ottenuto il 10 per cento dei voti non riuscendo ad ottenere la percentuale minima necessaria per partecipare al ballottaggio.

Ripercussioni politiche notevoli potrebbe avere il ballottaggio che si svolge oggi al Pireo, dove il candidato della destra, Sklitsis, ex sindaco del Pireo durante in dittatura del colonnello, ha ottenuto nel primo turno elettorale il 48 per cento dei voti. Gli si oppone il candidato di tutta la sinistra, Giorgio Kiriakos, che aveva ottenuto il 45 per cento dei voti.

ROMA — Il primo ministro greco Karamanlis, nel corso della sua rapidissima visita a Roma nella giornata di ieri, ha ottenuto da parte italiana la riconferma dell'appoggio a una rapida conclusione del negoziato per l'adesione del suo paese alla CEE. Dopo l'incontro Andreotti, Karamanlis ha dichiarato che le due parti sono state concordi nell'auspicare che i negoziati terminino entro questo anno e che entro i primi mesi del 1979 si firmi il trattato di adesione della Grecia alla CEE. «Abbiamo per due anni lavorato insieme per risolvere le difficoltà», ha dichiarato Andreotti — «e crediamo che assieme avremo un ruolo da svolgere nella CEE e nel Mediterraneo». Karamanlis è ripartito ieri per Parigi.

Dalla nostra redazione

MOSCA — Da stamane, al Cremlino, il segretario di Stato americano Cyrus Vance e il ministro degli esteri dell'URSS Andrei Gromiko discutono i problemi della «limitazione degli armamenti strategici» (SALT), cercando di raggiungere una prima intesa su un documento comune da ratificare in incontri successivi che potrebbero aver luogo entro febbraio-marzo del prossimo anno. Al tavolo della trattativa (con Vance sono il direttore dell'agenzia per il controllo delle armi e il disarmo Warburton e il suo vice Earle; con Gromiko il vicesegretario degli Esteri Kornienko e l'ambasciatore Dobrynin) si esaminano anche le questioni dei rapporti bilaterali e di un eventuale incontro Carter-Breznev, programmato da tempo e sempre ostacolato dal difficile e complesso stato delle relazioni USA-URSS.

L'agenda degli incontri è estremamente densa. Il colloquio di stamane sarà seguito da un pranzo ufficiale, che Gromiko offrirà agli ospiti e nel corso del quale saranno pronunciati brindisi augurali. Nel pomeriggio nuovo round fino a sera. Domattina, invece, Vance sarà ricevuto da Breznev ed affronterà tutto l'arco dei problemi ancora aperti ed avrà quindi modo di presentare la piattaforma

dell'amministrazione Carter sulla questione delle relazioni est-ovest e, in particolare, sul problema delle trattative per il disarmo e la riduzione degli armamenti e delle forze armate nel cuore dell'Europa. Gli incontri, a quanto risulta, proseguiranno nel pomeriggio e martedì mattina Vance lascerà Mosca.

L'atmosfera della trattativa non può, al momento attuale, essere caratterizzata con precisione. I sovietici, nelle ultime ore, hanno intensificato una campagna tendente a mettere in evidenza le pesanti responsabilità che gli americani si sono assunti di fronte al mondo, nel momento in cui dicono di voler trattare e discutere sul tema della pace. La Pranda proprio ieri mattina ha condannato, con un titolo vistoso, la decisione americana di iniziare la produzione di componenti essenziali della bomba al neutrone. E Radio Mosca, con un servizio da Washington ha detto che la Casa Bianca subisce il ricatto degli ambienti militaristi legati all'industria bellica.

Vance, mentre viaggiava ieri alla volta di Mosca, in aereo da Ginevra, ha parlato con i giornalisti americani che lo accompagnano (sono diciannove e rappresentano i maggiori quotidiani), pronunciando alcune «battute» sulla trattativa di Mosca. E' stato — hanno riferito i corrispondenti

USA — abbastanza ottimista. «Non mi aspetto — ha detto — una conclusione definitiva in questo week-end me-scolta. Ritengo comunque che tutto quanto faremo e diremo non dovrebbe ostacolare la preparazione del summit previsto tra Carter e Breznev. Forse si potrà riuscire a fissarlo per la fine dell'anno. Forse a dicembre».

Poi all'aeroporto di Vnukovo (è quello degli ospiti governativi) non appena sceso dal «Boeing» della Casa Bianca si è subito incontrato con Gromiko e nella salita degli ospiti ha accettato di parlare nuovamente con i giornalisti. Accanto c'erano Gromiko e Warburton. «Sono lieto di essere di nuovo a Mosca — ha detto sorridendo — e cercherò di fare in modo che l'accordo

SALT, oggetto di discussioni, sia mutualmente utile. Come sapete vengo per riassumere il negoziato e giungere alla definizione di un documento. Tutte e due le parti interessate hanno coscienza del valore del nostro compito. Si tratta di un lavoro di estrema importanza che richiede la massima perseveranza e dedizione. E' per questo che sono qui, del tutto risoluto a compiere il massimo degli sforzi per continuare a perseguire un accordo che sia solido ed equilibrato. Mi auguro pertanto di poter ottenere risultati costruttivi tenendo anche conto degli sviluppi che abbiamo registrato nel corso dei recenti colloqui sovietico-americani negli USA».

Carlo Benedetti

Sulla bomba N chiesto un dibattito alla Camera

ROMA — L'on. Fracanzani (DC) segretario della commissione esteri della Camera, ha chiesto la convocazione della stessa commissione alla presenza di un rappresentante del governo, con l'ordine del giorno la questione della bomba N e il disarmo.

«Ti ricordo — ha scritto in un telegramma all'on. Russo, presidente della commissione — l'impegno assunto lo scorso, congiuntamente

I rapporti fra PCI e PCR

Il ministro Andrej ricevuto da Berlinguer

ROMA — Stephan Andrej, ministro degli esteri della Repubblica socialista di Romania e membro candidato dell'Ufficio politico del partito comunista romeno, è stato ricevuto venerdì dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, al quale ha trasmesso il cordiale saluto del compagno generale del PCR Nicolae Ceausescu. All'incontro erano presenti i compagni Gian Carlo Patetta e Antonio Rubbi e l'ambasciatore romeno in Ita-

lia Ion Margineanu. Durante la conversazione, svolta in un clima di cordialità e amicizia, sono stati esaminati alcuni problemi riguardanti le più recenti attività internazionali del partito e i problemi riguardanti le relazioni tra i due Paesi.

Al termine dell'incontro si è espresso la comune volontà di sviluppare ulteriormente sia i rapporti fra i due partiti, che le relazioni tra i due paesi dei quali si è dato un giudizio largamente positivo.

Con un discorso di Siad Barre

Il nono anniversario della rivoluzione celebrato in Somalia

MOGADISCIO — Con una sfilata sulla piazza della rivoluzione di Mogadiscio e un discorso del presidente Siad Barre la Somalia ha festeggiato ieri il nono anniversario della rivoluzione del 1969. La cerimonia ha presentato due elementi di interesse: l'assenza (a differenza dello scorso anno) fra le centoventimila persone, fra operai, contadini e soldati, che hanno partecipato alla festa; e la presenza sul palco delle autorità (per la prima volta) di una delegazione americana d'alto livello del quale facevano parte William Harrop, assistente segretario di Stato per gli affari africani, e il contrammiraglio Samuel Packer, comandante delle forze americane nel Medio Oriente. Vi erano anche accanto a Siad Barre, i capi di Stato di Giibuti e dello Yemen del nord.

Per il PCI ha assistito al festeggiamento Giadresco. Nel suo discorso, Siad Barre ha detto che l'Etiopia deve garantire il diritto di autodeterminazione alle genti dell'Ogaden, ha esortato Addis Abeba a negoziare un confine definitivo fra i due Paesi, ha rivolto un appello all'Unione Sovietica e a Cuba a rivedere la loro politica nel Corno d'Africa e a mettere fine alle minacce e ai disegni aggressivi contro la Repubblica democratica Somalia. Inoltre Siad Barre ha ringraziato la Cina «per la considerevole assistenza fornita al nostro sviluppo economico» e si è detto grato all'Europa e agli Stati Uniti «per l'attenzione dimostrata nei confronti dei nostri affari interni e per la volontà dimostrata di aiutarci». Infine, ha annunciato per il prossimo anno il varo di una nuova Costituzione.

Ricevuta dal compagno Cunhal

Delegazione del PCI in visita a Lisbona

ROMA — Dal 10 al 14 ottobre ha soggiornato in Portogallo, ospite del Partito comunista portoghese, una delegazione del PCI incaricata di avere con i compagni portoghesi uno scambio di idee e di esperienze sui problemi della politica economica. La delegazione era composta dai compagni Ignazio Arremona del CC e vicepresidente della sezione problemi del lavoro, Lina Pibbi e Antonio Mammi del CC, Paolo Cantel-

li e Luigi Corbani, rispettivamente del Comitato regionale toscano e della segreteria della Federazione di Milano.

A conclusione della visita il compagno Alvaro Cunhal, segretario generale del PCP, si è trattenuto in amichevole conversazione con i nostri compagni ai quali ha fornito un'ampia informazione sull'attuale situazione politica in Portogallo.

"I NUOVI SVILUPPI TECNICI E SCIENTIFICI SONO LE VERE PREMESSE PER UN'ARCHITETTURA DEL NOSTRO TEMPO... ESPRESSIONE DELL'INTIMA STRUTTURA NEL CUI CONTESTO SI SVILUPPA".

MIES VAN DE ROHE.

OGGI, C.M.C. DIVISIONE SISTEMI COSTRUTTIVI.

La Cooperativa Muratori e Cementisti (C.M.C.) Divisione Sistemi Costruttivi, rappresenta oggi una realtà consolidata nell'«architettura del nostro tempo».

Tecnologie avanzate, impegno cooperativo, una solida esperienza, ci permettono di offrire soluzioni attuali ai piccoli e grandi problemi dell'edilizia. Lo dimostrano le case, le scuole, le industrie che in Italia e all'estero abbiamo realizzato con i nostri tre sistemi di prefabbricazione: Sistema Standard, Standard Industria, Unistandard.

Sistema Standard. Utilizzato da oltre dieci anni per la realizzazione di scuole e per l'edilizia residenziale, è il sistema di prefabbricazione più noto e prestigioso. Apprezzato per la sua solidità e flessibilità, trova largo impiego anche all'estero.

Standard Industria. E' un servizio «chiavi in mano» per l'industria: il committente riceve l'edificio già costruito e montato in ogni sua parte. Per eccezionalità di prestazioni, questo sistema non ha rivali nel suo campo.

Unistandard. I componenti di questo sistema sono cellule tridimensionali utilizzate per la realizzazione di case e di edifici pubblici. Per la sua economicità, per la facilità e rapidità di montaggio, è particolarmente adatto per grandi realizzazioni di case economico-popolari.

Questi tre sistemi di prefabbricazione sono il nostro patrimonio.

Un campo di attività vasto e complesso è l'ambito in cui ci misuriamo per esprimere al meglio "l'architettura del nostro tempo"



Coop. Muratori & Cementisti C.M.C. di Ravenna s.r.l. dal 1901 DIVISIONE SISTEMI COSTRUTTIVI